

L. GARELLO. — *Levjathan. Ricerche sulla natura morale dell'uomo.* — 1 vol. in-8 di pagg. 428, Bocca, Torino.

Levjathan, così scrive l'autore, il mostro spaventevole della Bibbia; esso è per noi la continua e perenne significazione del bene nella vita...; Levjathan è l'uomo tale quale deve essere, puro, buono e « umano ». E « buono », secondo l'autore, vuol dire « uguale al suo simile », non solo nel desiderio, ma anche nella pratica del « bene ». L'autore difende in questo volume una morale fondata sulla bontà naturale dell'uomo, una forma morale umanitaria alla quale non si riesce a comprendere che cosa serva di base e di sanzione, perchè la « Bontà » personificata dal Levjathan, e quale l'autore ce l'ha analizzata, ha

pur bisogno di essere determinata da qualche cosa e per un qualche scopo.

Nè pare quindi che la erudizione varia e profonda che l'autore dimostra in questo libro si esaurisca in un tentativo vano di morale indipendente, una delle tante forme della morale sociologica che oggidi gode il favore della moda. Perciò non possiamo convenire con lui.

Abbiamo trovato nel volume una affermazione a riguardo di S. Tomaso (pag. 130) che dimostra che l'autore si è fermato nello studio dell'Angelico ad una lettura superficiale senza entrare nella dottrina.

FR. PAOLO CALAMITA. — *Una crisi morale?* — 1 vol. in-8 gr. pagg. 91, Bitonto, Garofalo, 1909.

È la critica ad una conferenza tenuta dal dott. Locascio. L'autore vi rivendica con efficacia e con precisione i fondamenti dell'etica cristiana valendosi della dottrina di S. Tomaso d'Aquino. L'autore vi dimostra padro-

nanza dell'argomento e riesce veramente efficace. Il volume avrebbe però bisogno di essere spogliato del carattere oratorio che ne rende difficile la lettura.

FARGES A. — *La libertà e il dovere fondamentale della morale e critica dei sistemi della morale contemporanea.* Versione del Can.co

Carlo Boni. — Tip. S. Bernard., Siena 1909, 1 vol. in-8 gr., pag. 406.

Non è il caso di parlare della poderosa opera del Farges, oramai conosciuta nelle sue numerose edizioni francesi. Se al Farges si può fare qualche appunto di contorno, resta sempre che l'opera nel suo insieme è un poderoso contributo alla nozione e alla difesa del fondamento della morale. Il Farges nella critica dei sistemi contemporanei arreca una massa considerevole

di materiale prezioso, e molte belle e sagge idee. E ottima sarebbe stata l'idea di curarne un'edizione per il pubblico italiano, se si fosse fatto in modo che si potesse leggere. Ma purtroppo ciò non è; tanto che la barbaria della lingua molto spesso travisa o taglia addirittura il senso. Vogliamo sperare che gli editori si metteranno un'altra volta in migliori mani!

FILIPPO MASCI. — *Il materialismo storico.* Appunti critici. Tip., Cimaruta. — Napoli 1908, 1 vol. in-8, p. 82.

È una lucida esposizione del materialismo storico e delle sue evoluzioni nei vari scrittori, alla quale segue una critica in massima parte buona ed efficace, che dimostra l'inapplicabilità del materialismo storico a molti fenomeni

storici e specialmente a certe idealità umane. Non è certo un lavoro che apre nuovi orizzonti, nè noi possiamo convenire in tutte le critiche dell'autore, ma forse in una sintesi così complessa tali dottrine non furono mai raccolte.

